

Padre Annibale, oggi

Giuseppe De Virgilio

Appassionato della Sacra Scrittura

28
Nuova Serie

Rogazionisti - Roma

PADRE ANNIBALE, OGGI

Postulazione Generale dei Rogazionisti
Via Tuscolana 167 - 00182 Roma
Tel. 06.70.20.751 - fax 06.70.22.917
Per contribuire alle spese di stampa e spedizione
servirsi del ccp 30456008 o inviare un'offerta libera

www.difrancia.net
e-mail: postulazione@rcj.org

Giuseppe De Virgilio

Appassionato della Sacra Scrittura

Curia Generalizia dei Rogazionisti • Roma

Presentazione

«Si deliziava sin da giovanetto nelle letture dei libri santi; e chissà come aveva domandato a Dio il dono dell'intelletto, per scrutare i suoi Comandamenti. Sapeva a memoria moltissime sentenze scritturali e le citava a proposito nelle varie circostanze della vita, da esse attingendo il lume a ben operare. Soleva dire: "Avrei voluto dedicarmi allo studio della Sacra Scrittura, ma i poveri bambini con le loro cure mi hanno oppresso"». Così, in forma succinta, Padre Francesco Vitale, il primo biografo e successore di sant'Annibale, nell'analisi interpretativa della sua vita interiore, delinea il suo rapporto con le "verità eterne" e con i "libri santi".

Padre Annibale non è un teologo né tanto meno un biblista. È un santo di carità sociale. La sua cattedra è stata la strada e l'altare; i tuguri del quartiere Avignone di Messina sono state le aule nelle quali ha insegnato con la parola e gli esempi, la carità di Cristo, illuminata in maniera del tutto particolare, carismatica, dal dono del Rogate, la preghiera evangelica comandata da Gesù.

La preparazione teologica nell'itinerario formativo verso il sacerdozio, dati i tempi particolari, era stata buona e si era distinta per lui in un rapporto naturale, coinvolgente, appassionato con la Parola di Dio. Nell'esercizio del suo ministero profetico e carismatico non mancherà di mostrare chiaramente e di utilizzare in maniera opportuna il bagaglio non indifferente di cultura biblica che si portava dentro. I suoi scritti rivelano con evidenza, soprattutto nelle citazioni bibliche che puntual-

mente annotava ed in quelle non annotate che sono tutt'uno con lo scorrere del periodare, l'assidua frequentazione che egli aveva con la Parola di Dio, oggetto della sua meditazione, del suo attento studio, della sua profonda preghiera.

La Parola di Dio non rimaneva chiusa nei suoi scritti. La predicazione di sant'Annibale attingeva direttamente alle pagine della Scrittura che poi con arte ben vestiva per renderla gradita ai suoi uditori. Del testo sacro aveva e richiedeva il massimo rispetto. Non permetteva che le parole ispirate fossero citate con leggerezza o per usi profani. I suoi atteggiamenti verso la Sacra Scrittura erano: purità di intenzione, compunzione di cuore, ordine, chiarezza, opportunità, parsimonia di ornamenti.[1] Per questo non improvvisava mai le sue prediche, qualunque fosse il suo uditorio.

Per i poveri, per i piccoli, per i suoi primi seguaci tutto questo costituiva materia nuova ed interessante per conoscere e vivere la fede cristiana.

Ai suoi religiosi studenti che si preparavano allo studio della teologia, raccomandava caldamente la meditazione della Sacra Scrittura come principale fonte per la stessa teologia. Diceva che essa è *pane per tutti* e deve essere messa in mano anche ai giovanetti.

Nutriva la sua fede alle fonti della Parola di Dio di cui era imbevuto e la disseminava con abbondanza in ogni circostanza. La Sacra Scrittura era il suo pascolo per realizzare l'intima unione col Signore. Per il buon esito della Parola faceva uso dell'orazione, della concentrazione in Dio e della supplica interiore.[2]

---

[1] Cfr. Di Francia A. M., *Scritti*, vol. 53, p. 22.

[2] Id., *Scritti*, vol. 44, p. 133.

Se da tutte le Parole del testo sacro era stato investito, da una in particolare, si era sentito dominato, fino a dedicarvisi per *zelo o fissazione* o per entrambe le ragioni: il *divino Rogate*, come egli stesso definiva il comando evangelico della preghiera per le vocazioni, *la grande rivelazione,* la *grande parola*[3]: Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam (Mt 9,38, Lc 10,2). Questa Parola costituisce il proprium della sua vita, del suo zelo, del suo apostolato, della nuova via di santità da lui aperta. Per la realizzazione della Parola del *Rogate* e la sua diffusione nella Chiesa, con la parola, le preghiere, gli scritti ed una intensa azione apostolica, egli sviluppò la pastorale delle vocazioni fondata appunto sulla preghiera comandata da Gesù. Giovanni Paolo II a seguito della sua beatificazione lo additò «*autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale*»[4].

Con questa interessante tematica si è cimentato un altrettanto "appassionato" della Sacra Scrittura, don Giuseppe De Virgilio, sacerdote della diocesi di Termoli-Larino, dottore in teologia biblica, professore presso la Pontificia Università della Santa Croce (Roma) e l'Istituto Teologico Abruzzese-Molisano (Chieti), membro dell'*Associazione Biblica Italiana*, referente per la Sezione Sacerdoti e referente

---

[3] Cfr. ID., *Una grande Parola di N. S. Gesù Cristo*, Messina, Tipografia Antoniana del S. Cuore, 1922, pp. 20 in APR, 1-56.

[4] Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Udienza generale 8 ottobre 1990*, in «L'Osservatore Romano», n. 232, 8-9 ottobre 1990, p. 6. ID., *Omelia in occasione delle canonizzazioni*, 16 maggio 2004, in «L'Osservatore Romano», 17-18 maggio 2004. Cfr. anche MAGNO V., *Sant'Annibale Maria Di Francia, animatore della preghiera per le vocazioni*, in «Seminarium», XLIV (2004) n. 4.

(*contact person*) dell'ABI - Conferenza Episcopale Italiana per la Federazione Biblica Cattolica.

Don Giuseppe da un po' di tempo si è immerso nella realtà rogazionista non solo curando per le edizioni Rogate la prestigiosa opera del *Dizionario biblico della vocazione* ed altri testi di argomento biblico, ma anche offrendo la sua competenza nei corsi di formazione biblica che il Centro di Spiritualità Rogate di Morlupo in collaborazione col settore generale della formazione della Congregazione dei Rogazionisti organizza annualmente.

Ciò gli ha permesso di entrare direttamente in contatto con la spiritualità rogazionista, la vita, le opere e gli scritti di sant'Annibale Maria Di Francia del quale, in questo piccolo saggio, traccia un interessante profilo biblico-pastorale.[5]

P. Angelo Sardone rcj
Postulatore Generale dei Rogazionisti

[5] La consueta rubrica "Una pagina di sant'Annibale" è sostituita dalle numerose citazioni prodotte.

Introduzione

«Non dimenticare quel comando del S. N. Gesù Cristo "*Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in Messem suam*!"». (DI FRANCIA A. M., *Lettera a Salvatore Russello*, 22/11/1904 in *Scritti*, vol. 37, 28).

Il presente contributo intende presentare, in forma sintetica ed essenziale, la consistenza e il ruolo della Sacra Scrittura in sant'Annibale Maria Di Francia, così come emerge dai dati biografici e dalle fonti letterarie pervenuteci. Si tratta di una ricerca necessaria, ampia e ricca di prospettive sia per la conoscenza della statura spirituale e teologica del santo messinese, sia per gli sviluppi della riflessione teologica circa il carisma del «Rogate» e il progresso spirituale di coloro che ne seguono le orme. Senza la pretesa di trattare il tema in modo esaustivo, ci auguriamo che questo opuscolo possa aprire la strada ad un ricerca sistematica e completa sulle fonti bibliche e sul metodo che ha contrassegnato la «dimensione biblica» dell'esistenza e dell'opera di S. Annibale[6]. Numerose sono le indicazioni e le testimonianze dell'amore che S. Annibale riservava alla Sacra Scrittura. Rivelando un'attenzione non comune per la Parola di Dio, aveva confidato un giorno ai suoi confratelli: «Avrei voluto dedicarmi allo studio della Sacra Scrittura, ma i poveri bambini con le loro cure mi hanno oppresso». Una recente nota, relativa alla rilevanza della Sacra Scrittura nella vita e nell'opera di S. Annibale, proviene da uno dei teologi consultori che afferma:

---

[6] A questo argomento è stata dedicata una la Prima Giornata di Studio a cura del *Centro Studi Rogazionisti* a Roma il 7 maggio 2008, con interventi di Tiziano Pegoraro e Nicolò Rizzolo (in corso di pubblicazione in *Studi Rogazionisti*).

«Si è tentati di pensare che il servo di Dio esageri, basta ricordarsi di S. Paolo che, nell'inno alla carità, dice testualmente: "Se dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova" (1Cor 13,3). A questi proposito dobbiamo notare una straordinaria consuetudine del Servo di Dio con la S. Scrittura e siamo convinti che uno studio più approfondito delle radici bibliche della sua spiritualità riserverebbe parecchie sorprese. Il modo come egli ha interpretato, vissuto e fatto vivere il "Rogate" è una "esegesi spirituale" di altissimo valore».[7]

Tale «straordinaria consuetudine» è dimostrata dalle frequenti citazioni che troviamo nei suoi scritti. Soprattutto in un libretto (un taccuino tascabile) in cui sono riportati (trascritti) i passi biblici più incisivi ed assiomatici, che gli servivano come promemoria. Questi «appunti», indicavano due cose: un atteggiamento di fede nella Parola di Dio e il costante impegno di metterla in pratica. Nel corso del Processo Informativo Diocesano di Messina sulla figura del santo, P. Serafino Santoro così rendeva testimonianza della «passione» per la Sacra Scrittura di S. Annibale:

«Fu appassionato della S. Scrittura. Infiorava anche le sue conversazioni familiari con passi biblici. Un giorno che io avevo fatto delle osservazioni in sede di consiglio, mi sentii coprire di citazioni bibliche, in cui dolcemente mi faceva capire che si conviene ad un giovine il silenzio in mezzo ai seniori. Le sue prediche avevano sempre, sfondi, esempi, tratti dalla Bibbia; anzi manifestava il cruccio di non poter meglio approfondire la Bibbia per la distrazione delle opere di carità».[8]

---

[7] Il teologo in questione è l'autore del «quinto voto» sulle virtù eroiche di S. Annibale: cfr. CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Canonizationis Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia. Relatio et vota Congressus peculiaris super virtutibus*, Romae 1989, p. 56.

[8] *Processo informativo di Messina*, vol. I, foglio 82 v.

Questa, insieme ad altre testimonianze, sono variamente riportate nella raccolta curata da P. Teodoro Tusino.[9] Avendo presente la mole di documenti e di testimonianze relative a questo tema, la nostra proposta intende seguire un itinerario in due tappe: 1. La formazione di S. Annibale e la Sacra Scrittura; 2. La produzione letteraria di S. Annibale e la Sacra Scrittura. La prima tappa contestualizza gli ambienti e i contenuti della formazione del santo messinese. In particolare si sottolinea la ricchezza del percorso esistenziale e la passione crescente per la Sacra Scrittura, centro della sua maturazione spirituale e «libro» del ministero apostolico, incarnato nella carità verso i poveri. La seconda tappa focalizza l'attenzione alla produzione letteraria di S. Annibale, cercando di mettere in evidenza l'approccio ermeneutico e metodologico ai testi biblici, nonché la forza espressiva e la ricchezza narrativa della sua comunicazione, così come emerge dagli scritti (preghiere, discorsi, lettere, composizioni poetiche e contributi giornalistici).

Mentre la Chiesa universale riflette sull'importanza e il ruolo della «Parola di Dio» attraverso la *XII Assemblea Ordinaria generale del Sinodo dei Vescovi* (Roma, 5-26 ottobre 2008), il presente contributo intende aiutare a riscoprire le meraviglie che lo Spirito Santo ha realizzato nella vita di S. Annibale, attraverso il dono della Sacra Scrittura, ascoltata, annunciata e vissuta nella carità.

[9] TUSINO T., *L'anima del Padre. Testimonianze*, Roma 1973.

La formazione di S. Annibale e la Sacra Scrittura

1. Il periodo dello studentato

Nell'ottobre del 1858, cominciando l'età scolare, la signora Anna Toscano, madre di sant'Annibale, inviò il figlio presso il Collegio «San Nicolò dei Gentiluomini» tenuto dai Cistercensi, grazie anche all'aiuto del cistercense P. Raffaele Di Francia suo cognato.[10] Nel collegio egli ricevette una iniziale formazione spirituale e biblica, avendo come prima guida spirituale P. Ascanio Foti. Nel 1866 a causa della soppressione degli ordini religiosi e la chiusura del collegio Annibale insieme a suo fratello Francesco rientrò in famiglia. Proseguì gli studi privatamente, sotto la guida di alcuni docenti che già aveva avuto nel collegio. Lungo questi anni dell'adolescenza il crescente bisogno di discernimento spinge Annibale ad intensificare la sua ricerca interiore. Legge diverse biografie scoprendo la vita dei Santi e si avvicina ai racconti biblici e alla preghiera dei Salmi con interesse, mentre sempre più chiaramente matura in lui il desiderio di diventare sacerdote. L'assidua direzione spirituale, la partecipazione alla liturgia eucaristica, l'ascolto degli insegnamenti e delle predi-

[10] Dalla soppressione dell'ordine dei Gesuiti fino alla proclamazione del Regno d'Italia, per l'istruzione media, la città di Messina ebbe una sola scuola pubblica. Per la prosecuzione degli studi vi erano le scuole private e i convitti, generalmente retti da ordini religiosi. Per un approfondimento del contesto sociale, cfr. BONETTA G., *Istruzione e società nella Sicilia dell'Ottocento*, Palermo 1981.

cazioni, l'intensa pratica dell'adorazione eucaristica (soprattutto le *Quarantore*) svilupparono nell'animo sensibile del giovane una particolare attrazione verso Dio e la sua Parola. La Sacra Scrittura, per quanto poteva essere diffusa e studiata a quel tempo, diventa gradualmente per Annibale un importante punto di riferimento per la preghiera, la ricerca spirituale e il discernimento vocazionale.

2. La «intelligenza» del Rogate

La realtà di tutta la Scrittura ispirata e, segnatamente del Vangelo, è direttamente collegata al carisma del *Rogate* (cfr. Mt 9,36-38; Lc 10,2). Nella scoperta del *Rogate* Annibale coglie il senso della sua vocazione a servizio della Chiesa e dei poveri. Le testimonianze sulle origini della vocazione sacerdotale ci inducono a pensare che «l'intelligenza» carismatica del *Rogate* non sembra essere conseguenza di una costruzione intellettuale e della ricerca erudita svolta dal giovane sulla Sacra Scrittura.[11] Egli ricevette l'intuizione del *Rogate* in modo imprevisto («soprannaturale»), come «dono interiore» che Dio fa all'anima in ricerca, ancora prima di poter approfondire le sue conoscenze bibliche. Infatti gli aspetti relativi all'uso spirituale e pastorale della Bibbia seguiranno lo sviluppo della riflessione che il Santo elaborerà in modo organico durante la formazione al sacerdozio e lungo il fecondo ministero presbiterale. Eloquente a proposito rimane la testimonianza di P. Santoro:

---

[11] È quanto emerge dal confronto con i dati biografici e le testimonianze; cfr. F. VITALE, *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Messina 1939, p. 36; CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI, *Annibale Maria Di Francia. Biografia*, pp. 49-51.

> «Un giorno però lesse nel Vangelo il Rogate, da qui la sua meraviglia, come nessuno dei tanti manuali di pietà ne facesse rilievo e quindi si sentì spinto a coltivare la Rogazione evangelica».[12]

Ed ancora negli Scritti si legge:

> «In seguito restò sorpreso e compenetrato nel leggere nel santo Evangelo quelle divine Parole: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi: pregate dunque il padrone della messe, che mandi operai nella sua messe"».[13]

L'incontro con il messaggio cristologico della pericope del *Rogate* schiude la strada dell'approfondimento e dell'interiorizzazione della Sacra Scrittura. La Bibbia diventa il «libro» essenziale che il giovane scopre ed accoglie nel suo cuore: su questo principio, che si basa dall'ascolto nella fede della Parola di Dio, egli imposterà lo stile della sua missione. In definitiva questa intuizione-ispirazione, fondata sulla pericope evangelica del *Rogate*, che ha segnato profondamente ed in modo determinante il suo cammino spirituale, è maturata in lui come «dono iniziale» che Dio ha fatto al suo apostolo, prima che questi intraprendesse il cammino al sacerdozio.[14] Possiamo quindi affermare che non fu Annibale a cercare nella Sacra Scrittura la sua ispirazione, ma che l'intuizione del carisma precedette l'incontro con la pericope del *Rogate* e costituì la solida base per la successiva crescita nella conoscenza e nell'uso della Bibbia.

---

[12] *Positio super virtutibus Hannibalis Mariae Di Francia*, II, Roma 1988, p. 16.

[13] Di Francia A. M., *Scritti*, vol. 2, p. 143.

[14] Cfr. Tusino, *L'anima del Padre*; Congregazione delle Cause dei Santi, *Biografia*, p. 51.

3. *La formazione sacerdotale*

Come avveniva per gli altri chierici a quel tempo, anche Annibale frequentava da «esterno» la scuola privata in vista della preparazione al sacerdozio. Per quanto ci è dato di conoscere, gli insegnamenti impartiti ai candidati al sacerdozio erano pochi. I biografi non menzionano esplicitamente professori di Sacra Scrittura. Il metodo dell'insegnamento seguiva solitamente uno schema scolastico consolidato, che prevedeva sempre un fondamento biblico come argomentazione costitutiva di una tesi dogmatica o relativa al diritto e alla casistica morale. Pertanto possiamo supporre che la presenza della Sacra Scrittura, oltre che costituire una materia a se stante, doveva anche essere tenuta presente nell'insegnamento curricolare delle discipline teologiche.

Solitamente la responsabilità formativa dei «chierici esterni» era demandata a parroci stimati e scelti dal vescovo per questo ufficio, i quali rilasciavano alla Curia un attestato di buona condotta in vista dell'ordinazione sacerdotale.[15] Annibale fu affidato alle cure di don Giuseppe Mangano parroco di S. Lorenzo, in Messina. Il Vitale riassume così l'anelito formativo che caratterizzava il giovane chierico in questi anni:

> «Avidissimo di letture spirituali, percorse tutta la S. Scrittura, nell'interpretazione mistica della quale riuscì poi espertissimo, e, aiutato da una memoria non comune, ricordava e citava sempre a proposito, con senso intimo e profondo, i passi che gli occorrevano in qualunque occasione della vita, e soprattutto nei discorsi sacri».[16]

---

[15] Cfr. CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI, *Biografia*, pp. 59-63.

[16] VITALE, *Il Canonico Annibale Maria*, p. 43.

Non avendo precise indicazioni sul livello della «preparazione scolastica» relativa agli studi biblici del giovane chierico, possiamo ritenere che le sue acquisizioni scritturistiche di questo periodo sono frutto della personale applicazione e dell'ardore nel voler raggiungere la perfezione evangelica.[17] La frequentazione della liturgia in lingua latina e la preghiera dell'Ufficio gli permettevano di avere un contatto quotidiano con i salmi e i testi biblici maggiormente conosciuti e pregati nell'assemblea. Il metodo interpretativo della Sacra Scrittura risulta conforme alle cognizioni bibliche e alle applicazioni pastorali dell'ambiente ecclesiale del tempo. L'accenno del Vitale all'«interpretazione mistica» dei passi scritturistici fa pensare all'orientamento spiritualistico e moraleggiante che solitamente si applicava alla Bibbia da parte dei predicatori e dei direttori spirituali.

Tuttavia un aspetto singolare del cammino verso il sacerdozio è costituito dall'incontro che Annibale cercò e realizzò con alcune figure di «santi viventi» che – a suo dire – «incarnavano il Vangelo». Nel 1870 volle recarsi a Napoli, presso il Monastero di Stella Mattutina, per conoscere ed ascoltare i saggi consigli di suor Maria Luisa di Gesù, autrice di diversi commenti alla Sacra Scrittura[18], la quale gli

---

[17] Il «giovanile ardore» spinse Annibale ad una dura ascesi. (cfr. VITALE, *Il Canonico Annibale Maria*, pp. 42-43; *Positio super virtutibus*, vol. II, 86).

[18] L'incontro con la serva di Dio suor Maria Luisa, fondatrice del monastero di Stella Mattutina, è importante anche per la notorietà che questa figura riveste in relazione alla conoscenza illuminata e all'interpretazione spirituale della S. Scrittura. Il carteggio intercorso tra Annibale e suor Maria Luisa testimonia di una corrispondenza spirituale intensa e molto fruttuosa (cfr. VITALE, *Il Canonico Annibale Maria*, p. 45).

parlò di Maria Palma di Oria, nota in Italia e all'estero per i fenomeni straordinari che presentava. Ebbe inoltre la possibilità di conoscere ed entrare in contatto con suor Maria della Croce (Melania Calvat), veggente di La Salette. Verosimilmente possiamo ritenere che queste frequentazioni hanno contribuito a stimolare nel giovane chierico una crescente passione per l'approfondimento spirituale della Sacra Scrittura.

Nel 1870 Annibale consegue il diploma di maestro elementare, titolo che gli era necessario per poter insegnare e mantenersi agli studi. Oltre all'esperienza di insegnamento è la predicazione che spinge Annibale ad approfondire i contenuti biblici e lo affina nell'arte oratoria, consentendogli di diventare un comunicatore molto efficace.[19]

> «Tutte le testimonianze concordano nel rilevare che il suo metodo di predicazione era quello di adattare la sua parola alle diverse categorie di ascoltatori, il contenuto era sempre catechistico, intriso di citazioni scritturistiche e patristiche, e la tematica più frequente era la Madre di Dio».[20]

Pur desiderando dedicare molto più tempo allo studio e alla conoscenza della teologia e della Sacra Scrittura, Annibale viene spinto dai primari ed urgenti bisogni pastorali della gente, soprattutto di fronte alla scoperta della povertà dei piccoli e al degrado del quartiere «Avignone», che egli visita verso la fine del 1877, qualche mese dopo la sua ordinazione diaconale (26 maggio 1877). Il 16 marzo 1878 Annibale viene ordinato sacerdote avendo nel

---

[19] Cfr. CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI, *Biografia*, pp. 67-70. Sul tema cfr. il lavoro di SARDONE A., *Un comunicatore originale*, Padre Padre Annibale, oggi, 25 N. S., Roma 2007, 48 pp.

[20] CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI, *Biografia*, pp. 69-70; cfr. *Positio super virtutibus*, vol. I, p. 60.

cuore due grandi attese che segneranno il programma del suo sacerdozio: la diffusione della preghiera del *Rogate* e la missione del Vangelo nel quartiere «Avignone». Saranno queste le due coordinate che determineranno la straordinaria fioritura del suo apostolato, ispirato dall'amore per la Sacra Scrittura e dalla carità verso i poveri. Egli non è stato «professionista della Scrittura», ma «apostolo» instancabile della Parola di Dio.[21]

4. *Sant'Annibale «sacerdote appassionato» della Sacra Scrittura*

L'intero ministero sacerdotale, centrato sul carisma evangelico del *Rogate,* fu per sant'Annibale una fucina formativa nella quale si coniugava l'amore per la Sacra Scrittura con la carità vissuta. Per tale ragione sia la predicazione che la stessa produzione letteraria del Santo risultano continuamente attraversate ed intarsiate da passi scritturistici e riferimenti a contesti, personaggi, temi, sezioni e talvolta interi libri della Sacra Scrittura. L'estro artistico si combina con la passione spirituale della letteratura biblica, favorendo un'ampia e ricca produzione letteraria che copre diversi generi[22]. Nella sua biblioteca spiccano i volumi del Martini[23], famosa edizione della Bibbia italiana, nota soprattutto per l'orientamento speculativo e la dimensione stori-

---

[21] Cfr. «Uomo della «Parola», *Adif* 1(2008), pp. 4-5.

[22] Esempi interessanti sono le composizioni poetiche (sul modello del «dramma teatrale») ispirate al testi e soggetti biblici: la «pecorella smarrita», «la samaritana» e il motivo ricorrente del Cantico dei Cantici (cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 60, pp. 114-116; 120-122).

[23] Cfr. *La Sacra Bibbia.* Edizione secondo la Volgata tradotta in lingua italiana e con annotazioni dichiarata da monsignore Antonio Martini, Arcivescovo di Firenze, voll. I-VI, Napoli 1866-1867.

co-letteraria, frutto del movimento riformista della nuova esegesi nell'ambiente cattolico.

Da un'analisi della sua biografia emerge la figura di un «sacerdote appassionato» della Sacra Scrittura, così come ha mostrato bene T. Tusino nella nota raccolta *L'Anima del Padre. Testimonianze*, in cui dedica due interessanti paragrafi a questo tema.[24] In primo luogo la Sacra Scrittura costituisce per sant'Annibale il «libro» della sua vita spirituale. Egli alimentava la sua fede con la «lettura spirituale», che raccomandava come «grande mezzo di santificazione» perché essa «ben condotta, è una pioggia benefica e soave, che penetra dolcemente nella terra del cuore e la irrora e vi si infonde con grande gusto e profitto dell'anima».[25] P. Tusino tratteggia un profilo esistenziale del Santo con le seguenti parole:

> «Attingeva alla fonte purissima della parola di Dio che è la S. Scrittura, che dalla prima gioventù ebbe sempre tra mano; ed era mortificato perché i suoi impegni non gli consentivano di potersi dedicare a tale studio. Manifestava il suo cruccio di non poter meglio approfondire la Bibbia per la distrazione delle sue opere di carità [...] Sapeva a memoria moltissime sentenze scritturali e le citava a proposito nelle varie occasioni, regolandosi con esse nelle varie circostanze della vita».[26]

Diversi sono gli episodi in cui sant'Annibale mostrò una predilezione per la Sacra Scrittura e raccomandò lo studio e l'approfondi-

---

[24] Cfr. TUSINO, *L'anima del Padre,* pp. 47-49; 50-55.

[25] ID., *L'anima del Padre,* p. 47. Per l'uso della S. Scrittura nella vita dei Rogazionisti, cfr. RIZZOLO N., *La Sacra Scrittura nella vita dei Rogazionisti. Una rilettura in vista del Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio (ottobre 2008)*, *Studi Rogazionisti* 4 (2008) [in corso di pubblicazione].

[26] ID., pp. 47-48.

mento dei testi sacri ai suoi novizi e confratelli.[27] Va sottolineato come questo orientamento non era comune nel periodo della fine del XIX secolo e nel contesto del cristianesimo dell'Italia meridionale in cui operava il santo. Infatti, per diverse ragioni storiche, negli ambienti della cattolicità la Bibbia era ritenuta una «fonte della rivelazione» che andava spiegata e fatta conoscere con gradualità e vigilanza, perché richiedeva un'adeguata preparazione e molti cadevano in errore seguendo interpretazioni fallaci. Il confronto con le tendenze provenienti dall'esegesi protestante ed, in particolare, la temperie modernista acutizzatasi proprio a cavallo tra il XIX e il XX secolo, indusse i pontefici e la gerarchia ecclesiastica ad un atteggiamento prudenziale nella lettura e nella diffusione della Sacra Scrittura a livello popolare.[28]

Non si conoscono interventi specifici di sant'Annibale su questioni teologiche relative al dibattito biblico del tempo, ma possiamo ritenere che il santo avesse coscienza delle pro-

---

[27] Si leggano le testimonianze di p. Vitale, p. Santoro, p. Drago e dello stesso p. Tusino. (TUSINO, *L'Anima del Padre,* p. 49).

[28] Per un inquadramento storico-contestuale del cammino biblico nel periodo del XIX e XX secolo, cfr. PESCE M., *Il rinnovamento biblico*, in *Storia della Chiesa*, XXIII (1922-1958), Cinisello Balsamo (MI) 1991, 575-612; G. GHIBERTI, *Cento anni di esegesi biblica*, e PESCE M., *Dalla enciclica biblica di Leone XIII Providentissimus Deus (1893) a quella di Pio XII Divino Afflante Spiritu (1943)*, in MARTINI C. M. - GHIBERTI G. - PESCE M., *Cento anni di cammino biblico*, Milano 1995, 3-38; 39-100; FABRIS R., *Bibbia e magistero. Dalla Providentissimus Deus (1893) alla Dei Verbum (1965),* in *Cento anni di studi biblici (1893-1993)*, *Studia Patavina* 41 (1994) 11-36; MASELLI D. - GHIDELLI C., *La Società Biblica Britannica e Forestiera. 200 anni di storia in Italia*, Roma 2004.

blematiche circa l'interpretazione della Sacra Scrittura e delle posizioni del magistero ecclesiastico del suo tempo, a partire dalla nota enciclica di Leone XIII *Provvidentissimus Deus* del 18 novembre 1893.[29]

L'amore del Santo messinese alla Bibbia emerge soprattutto nella predicazione «dove il Padre respira in pieno il clima della fede».[30] L'idea centrale, che era diventato un progetto nel suo ministero, consisteva nell'utilizzare la Sacra Scrittura come contenuto primario del suo insegnamento e il la dimensione narrativa come metodo privilegiato per l'evangelizzazio-

---

[29] Proprio nei primi decenni del 1900, periodo in cui S. Annibale esprimeva la sua maggiore attività pastorale, per iniziativa del pontefice Leone XIII fu creata la *Pontificia Commissione Biblica* (1902) con il compito di: a) promuovere efficacemente fra i cattolici lo studio biblico; b) contrastare con i mezzi scientifici le opinioni errate in materia di Sacra Scrittura; c) studiare e illuminare le questioni dibattute e i problemi emergenti in campo biblico. Leone XIII e successivamente Pio X avevano concesso alla *Pontificia Commissione Biblica* ampie competenze riguardo alle emergenti questioni e controversie bibliche, provocate dalla critica moderna. Dal 13 febbraio 1905 sino al 17 novembre 1921 la *Pontificia Commissione Biblica* emanò 14 decreti (o decisioni) e 2 dichiarazioni in forma di risposta a quesiti o a dubbi proposti. Nel 1909 Pio X fondò il *Pontificio Istituto Biblico* con il compito di promuovere gli studi sulla S. Scrittura. In questo periodo si acutizzò lo scontro con i protagonisti del movimento modernista fino a determinare la condanna di questa tendenza e l'esclusione dall'insegnamento di A. Loisy in Francia e di E. Buonaiuti in Italia [cfr. PESCE M., *Il rinnovamento biblico*, in *Storia della Chiesa*, XXIII (1922-1958), 595-612; Papa PIO X, *Pascendi Dominici Gregis. Sugli errori del modernismo*, a cura di R. DE MATTEI, Firenze 2007]; cfr. RIZZOLO N., *La Sacra Scrittura nella vita dei Rogazionisti. Una rilettura in vista del Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio* (ottobre 2008), pp. 4-6.

[30] TUSINO, *L'anima del Padre,* p. 50.

ne. Già nel 1878 in un articolo su *La Parola Cattolica* egli dichiarava:

> «Vogliamo sperare che molti si persuadano in che consista il vero pregio del banditore della divina parola. Via la vana ostentazione di una intricata scolastica e di una nebulosa filosofia: una parabola del Vangelo bene spiegata val più di tutte le ampollose declamazioni».[31]

Questa impostazione, che oggi gode di un consenso unanime, va ritenuta «profetica» per il tempo in cui viveva ed operava il Di Francia. Infatti sia la formazione che la prassi sacerdotale erano caratterizzate da impronta filosofica e moraleggiante. Lo stesso impiego della Sacra Scrittura era pensato secondo uno schema dimostrativo «scolastico» e per un'azione pastorale tendenzialmente apologetica, che doveva rispondere alla critica razionalistica e alle tendenze teologiche e spirituali del pensiero liberale. P. Tusino sottolinea la «grande fede nella parola di Dio» che il Santo rivelava nel ministero della predicazione, approfittando «di ogni occasione per spargere il seme della parola divina».[32] La scrupolosa conoscenza dei testi biblici si univa alla competenza comunicativa ed oratoria che rendeva le sue omelie chiare nella semplicità e coinvolgenti per lo zelo.[33] È interessante la testimonianza di P. Vitale a tale proposito:

---

[31] Articolo apparso in *La Parola Cattolica* del 2.01.1878, cit. in TUSINO, *L'anima del Padre*, p. 50.

[32] TUSINO, *L'anima del Padre,* p. 51.

[33] «Un altro pregio naturale del Padre, coltivato nelle scuole di sua giovinezza, si fu l'arte di declamare (…); e così le sue prediche riuscivano attraenti anche per la compostezza e gravità quasi naturale del gesto, della voce e dei movimenti» (TUSINO, *L'anima del Padre,* p. 55). Per l'approfondimento circa il tema della comunicazione in S. Annibale, cfr. MAGNO V., *Uomo della comunicazione,* Padre Annibale oggi, 3 N. S., Roma 2001, 48 pp.

> «Non cercò il Padre di essere un gran teologo, né un profondo moralista, ma si versò a tutt'uomo nello studio della Sacra Scrittura e dei SS. Evangeli, perché questi libri sono la parola vivente di Dio, e in essi trovava il suo pascolo per quell'unione intima che voleva avere e che ebbe con Nostro Signore».[34]

In definitiva il profilo che emerge dalla formazione e dal ministero apostolico di sant'Annibale conferma la centralità della Sacra Scrittura nella sua vita e nella sua opera. Annota P. Giorgio Nalin:

> «Oggetto di attento e prolungato studio, di preghiera e di assidua meditazione, la Parola di Dio fu il motore della vita spirituale e della sua azione pastorale, pedagogica e sociale».[35]

Pur seguendo l'*iter* ordinario della formazione del suo tempo, possiamo affermare che il santo messinese porta in sé e testimonia una non comune consapevolezza del ruolo primario della Bibbia nella vita spirituale, nella formazione cristiana e nella missione evangelizzatrice della Chiesa. Tale consapevolezza emerge in modo evidente dai suoi stessi scritti, a cui dedichiamo la successiva analisi.

---

[34] *Vitale* cit. in TUSINO, *L'anima del Padre*, p. 54.

[35] NALIN G., *Ricorrenze centenarie*, in *Adif* 1(2008), p. 3.

II. La produzione letteraria di S. Annibale e la Sacra Scrittura

La seconda tappa del nostro percorso consiste nello studio del ruolo della Sacra Scrittura all'interno della produzione letteraria di S. Annibale. Il Santo messinese ha caratterizzato la sua missione, ispirata al *Rogate* e profusa attraverso la carità verso i piccoli e i poveri, con una ricca e feconda attività letteraria.[36] Considerando la produzione letteraria di sant'Annibale raccolta a cura della Postulazione Generale dei Rogazionisti in 62 volumi e presentata, a suo tempo, per l'esame dei Teologi Censori, possiamo suddividere in cinque ambiti gli scritti che sono in relazione al nostro tema.[37] Essi costituiscono allo stesso tempo anche cinque generi letterari diversi: 1. Le preghiere; 2. La predicazione; 3. L'epistolario; 4. I componimenti poetici; 5. Gli interventi su alcuni giornali. Non potendo passare in rasse-

---

[36] Tutti gli scritti di S. Annibale sono in lingua italiana. Sono state realizzate alcune traduzioni in altre lingue, anche durante la sua vita. La prima pubblicazione antologica degli *Scritti* fu curata da T. Tusino (*Antologia Rogazionista dagli scritti del Padre Fondatore pei Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo*, Padova 1961). Nella *Positio super virtutibus* si riporta la sua Bibliografia (cfr. vol. II, 1204-1261). Per la cronologia delle pubblicazioni cfr. il recente lavoro di S. PERRONE, «Cronologia degli Scritti del Padre Fondatore (1863-1927)», *Studi Rogazionisti* 2 (2008), pp. 3-270.

[37] Oltre a questi cinque ambiti che interessano direttamente la S. Scrittura, vi sono anche i «Regolamenti» che Sant'Annibale ha elaborato per le sue fondazioni. Il materiale è stato raccolto nei voll. 1-2-3 della raccolta ufficiale.

gna analiticamente l'intera opera, né il percorso evolutivo dei suoi scritti, ci limitiamo a segnalare alcuni testi esemplari e alcuni temi più rilevanti, che risultano utili per la nostra analisi.[38]

1. Le preghiere

S. Annibale compose anzitutto «preghiere». Esse sono complessivamente raccolte in quattro volumi di recente pubblicazione, così suddivisi: «Preghiere al Signore» (voll. I-II)[39]; «Preghiere alla Madonna» (vol. III)[40]; «Preghiere agli Angeli e ai Santi» (vol. IV).[41] Considerando complessivamente l'approccio biblico che emerge dai testi, T. Pegoraro ha segnalato due modalità tipiche che caratterizzano l'uso della Scrittura nella composizione delle preghiere: «l'inclinazione o assorbimento della mentalità della Scrittura e il fenomeno delle abbondanti citazioni bibliche».[42] Nei diversi generi della preghiera, inni, ringraziamenti e suppliche, si nota come il pensiero del Padre è improntato all'immagine biblica ed assorbito quasi dalla forma narrativa ed espressiva dei testi e dei contesti ispirati a cui attinge. Nel comunicare i concetti e i desideri spirituali S.

---

[38] Cfr. Pegoraro T., *Padre Annibale e l'uso della Sacra Scrittura*, in *Studi Rogazionisti* (2008).

[39] Di Francia A. M., *Scritti. Preghiere al Signore (1873-1912; 1913-1927)*, voll. I-II, Roma 2007. Per uno sguardo complessivo al contesto e alla storia redazionale dei volumi, cfr. «Introduzione Generale» e «Premessa ai volumi», a cura di A. Sardone.

[40] Id., *Scritti. Preghiere alla Madonna*, vol. III, Roma 2007.

[41] Id., *Scritti. Preghiere agli angeli e ai santi*, vol. IV, Roma 2008.

[42] Pegoraro, *Padre Annibale e l'uso della Sacra Scrittura*, p. 5.

Annibale non può far a meno di «far parlare la Bibbia»: in tal modo egli «prega con la Bibbia e attraverso la Bibbia». Dall'atto creativo del mondo alle figure dei patriarchi, dalla storia dell'esodo a quella della giudici e dei re, dagli oracoli profetici alle riflessioni sapienziali e ai proverbi, dai simboli apocalittici alle storie popolari, Annibale riprende interi brani biblici, elabora numerose e profonde invocazioni, facendo uso di espressioni e citazioni scritturistiche mirate alla sua particolare intenzione. Nel formulare la preghiera il nostro autore fa sentire la presenza della SS. Trinità[43]: il riferimento frequente all'opera dell'«eterno Padre»[44], la persona e la missione di Gesù «buon pastore»[45] dal «cuore compassionevole»[46], il dono dello Spirito Santo «fuoco d'amore»[47], che anima e sostiene la Chiesa.

Per l'Antico Testamento spiccano soprattutto le citazioni dei Salmi, i brani dei libri sapienziali e le espressioni figurate riprese dal

---

[43] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti. Preghiere al Signore (1873-1912)*, vol. I, p. 215.

[44] Si possiede una serie di 20 suppliche annuali rivolte a «Dio Padre nel Nome Santissimo di Gesù» (cfr. DI FRANCIA, *Scritti. Preghiere al Signore (1873-1912)*, vol. II, pp. 413-588).

[45] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti. Preghiere al Signore*, vol. I, pp. 7; 60; 66; 78; 162; 182-183; 196; 209; 236; 239; 264; 376; 492; 548.

[46] Il motivo biblico del «Cuore di Cristo» (unitamente al S. Cuore di Maria) costituisce un tema rilevante della spiritualità occidentale dei secoli al XVIII-XX. Un esempio di rilettura biblica del tema è contenuto nella preghiera «Al Cuore di Gesù per le vocazioni» (cfr. DI FRANCIA, *Scritti. Preghiere al Signore*, vol. I, pp. 59-61).

[47] Si può vedere la ricchezza dei simboli biblici presenti nelle invocazioni «Allo Spirito Santo», in DI FRANCIA, *Scritti. Preghiere al Signore*, vol. I, pp. 42; 168.

Cantico dei Cantici[48], a testimonianza della sua propensione poetica e della caratterizzazione lirica e solenne delle sue preghiere. Per il Nuovo Testamento, oltre al brano carismatico del *Rogate* che diventa la «preghiera centrale» della missione universale[49], egli segue i nuclei narrativi dei Vangeli sinottici: i racconti natalizi (da cui il motivo ricorrente del «bambinello» e della grotta di Betlemme), la Santa Famiglia, S. Giuseppe e la Vergine Maria, la missione evangelizzatrice (discorsi e parabole) e taumaturgica del Signore, l'opera nei riguardi dei piccoli e dei poveri, il motivo compassionevole delle folle «bisognose» che desiderano ascoltare la Parola di Dio, la comunità dei discepoli e la condivisione del cammino di fede, fino alla narrazione esaltante degli avvenimenti della passione (il motivo del «sangue» e del «cuore» di Cristo), della morte e della risurrezione. Si trovano diversi riferimenti agli Atti degli Apostoli (la Pentecoste), al Vangelo secondo Giovanni (le nozze di Cana, la samaritana, la risurrezione di Lazzaro) e al libro dell'Apocalisse, mentre meno citato risulta l'epistolario paolino e le lettere cattoliche. Una particolare attenzione è riservata anche alla venerazione degli Angeli (soprattutto S. Mi-

---

[48] È frequente l'uso dell'allegoria sponsale (cfr. Ct 2,8) nella preparazione alla Comunione eucaristica, cfr. DI FRANCIA, *Scritti. Preghiere al Signore*, vol. II, pp. 341-342, nella novena alla Madonna «Stella Mattutina» (DI FRANCIA, *Scritti. Preghiere alla Madonna*, vol. III, pp. 133-138) .

[49] Oltre alla citazione della pericope di Mt 9,36-38; Lc 10,2, va notata nella preghiera «Perché il "Rogate" diventi preghiera universale» (cfr. DI FRANCIA, *Scritti. Preghiere al Signore*, vol. II, pp. 211-221) un ricco e profondo impiego di testi biblici (cfr. l'analisi del testo in PEGORARO, *Padre Annibale e l'uso della Sacra Scrittura*, pp. 8-11).

chele Arcangelo)[50], al tema delle apparizioni e all'ambiente simbolico dell'apocalittica biblica (il tema dell'agnello, la «donna vestita di sole»), che ispira diverse invocazioni e preghiere.

Un esempio di citazione esplicita del contesto biblico con attualizzazione si può ritrovare nella preghiera «A Maria Santissima delle nozze di Cana», composta in favore della Pia Opera (Messina, 28.05.1890). Ne riportiamo un breve passaggio:

> «O Madre SS., che nelle nozze di Cana, con questa sola parola che diceste al Figliuol vostro: «Vinum non habent», otteneste il gran miracolo della conversione dell'acqua in vino, e faceste così iniziare al Figliuol vostro Gesù l'era dei suoi miracoli quando ancora l'ora sua non era venuta, deh! muovetevi a compassione di noi, che non abbiamo i mezzi adatti e proporzionati all'incremento di questa Pia Opera e alla buona riuscita delle persone ricoverate. Deh! ditela al vostro Figliuolo questa potente parola anche per noi: «Vinum non habent»! Deh! strappate al suo Divino Cuore una «misericordia nuova», che ci rigeneri, che ci rinfiammi di fervore, che ci risollevi, e che ci sospinga a vero incremento di questa Pia Operetta nel Cuore SS. di Gesù, *ad majorem consolationem cordis Iesu* e a maggior salute delle anime».[51]

Il Padre si rivolge all'intercessione della Madre di Gesù, riprendendo il contesto giovanneo delle nozze di Cana. È interessante notare come emergono dalla supplica diversi temi biblici: anzitutto l'interpretazione cristologica della scena, centrata sul «mistero nuziale». Al centro c'è il «Figliol vostro Gesù», ripreso all'inizio, al centro della supplica e alla fine. In secondo luogo S. Annibale rispetta la forma

---

[50] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti. Preghiere al Signore*, vol. II, pp. 45-46.

[51] DI FRANCIA, *Scritti. Preghiere alla Madonna,* vol. III, p. 119.

del testo, definendo la Madonna come «madre» che pronuncia «la sola parola» di domanda per ottenere il miracolo e con esso l'inizio della «rivelazione del Figlio», pur non essendo giunta la «sua ora». Un ulteriore motivo è quello della «compassione», che risulta centrale nella spiritualità e nell'opera della Rogazione evangelica. Tale compassione riprende il motivo giovanneo del «Divino Cuore» (Gv 19,34) e della «misericordia nuova». Il «vino» che manca agli sposi delle nozze è attualizzato nel bisogno di incremento dell'opera a favore di poveri: essi sono i destinatari dell'amore del Padre che non abbandona né «lascia perire» i poveri e i piccoli, ma nella sua misericordia, incrementa la sua Pia Opera perché crescere e svilupparsi secondo il misterioso progetto divino. Si può constatare come la Sacra Scrittura, interpretata ed applicata alla situazione contingente a cui il Santo fa riferimento, diventa preghiera di supplica a favore dei poveri.

2. La predicazione

L'insieme degli interventi che compongono la sua predicazione (omelie e discorsi) è ampio ed articolato. L'analisi complessiva evidenzia la priorità del metodo biblico preferito nel ministero pastorale e nella predicazione al popolo. Egli stesso traccia un profilo ideale dello stile comunicativo della predicazione biblica: il vero pregio del «banditore divino» deve essere il linguaggio chiaro e fedele del Vangelo, in modo che la verità degli insegnamenti sia corroborata dai passi biblici e patristici che risultano «tanto indispensabili» nell'oratoria cristiana.[52]

[52] Egli stesso traccia un profilo ideale dello stile comunicativo della predicazione biblica, parlando dell'arte oratoria del Can. Ardoino: «L'oratore si mostrò

Per quanto riguarda i temi e le immagini bibliche più ricorrenti, nelle «Prediche sul Signore» troviamo un'abbondanza di citazioni e di riferimenti alla Sacra Scrittura applicati nella liturgia e nella attualizzazione pastorale. La persona del Cristo è riletta nell'annunciazione a Maria, nel Natale, nella chiamata al discepolato, nella missione alle folle, nel racconto della passione, morte e risurrezione. Tra i temi biblici più menzionati, S. Annibale propone spesso il «Cuore di Cristo», il «sangue della passione», la SS. Eucaristia con riferimento al segno della moltiplicazione dei pani, il motivo del «buon pastore», il «Nome di Gesù».

Un esempio notevole della capacità di usare la Bibbia nella liturgia è la splendida predica dell'Epifania del 1876, tenuta nella chiesa del S. Cuore di Gesù a Messina, che ripropone ai fedeli il senso della solennità liturgica attraverso una miniera di testi scritturistici dell'Antico e Nuovo Testamento.[53] Non c'è predicazione che non sia ispirata alla Sacra Scrittura e non contenga in qualche modo un insegnamento sul metodo, sul linguaggio biblico e su come ascoltare la Parola di Dio. A questo

---

anche questa volta sempre uguale a se stesso; posti da banda gli estruosi concetti filosofici e le prolisse sottigliezze teologiche, onde talvolta si fa tanto strazio della divina parola, com'è suo solito scelse un tema ricco di pratiche moralità e feconde di spirituale profitto. […] I passaggi biblici e patristici, tanto indispensabili nell'oratoria cristiana, corroboravano i suoi argomenti. […] Vogliamo sperare che molti si persuadono in che consiste il vero pregio del banditore della Divina Parola; via la vana ostentazione di un'intricata scolastica e di una nebulosa filosofia; una parabola del Vangelo bene spiegata val più di tutte le ampollose declamazioni» (cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 52, pp. 18-19).

[53] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 10, pp. 2-6.

proposito segnaliamo le raccomandazioni «sull'importanza di bene ascoltare la Parola di Dio per trarne profitto»[54], dove il Santo indica quattro disposizioni per un ascolto fruttuoso:

> «1° Un gran rispetto alla Parola di Dio. Dovete formarvi un'alta idea della predicazione evangelica. Quando ascoltate una predica dovete dire a voi stessi: ecco attualmente Iddio cui parla per bocca di quel predicatore, e mi annunzia una dottrina, una legge che è scesa dal Cielo, una Dottrina, una Legge, che fu insegnata dallo stesso Figlio di Dio, è una dottrina, una legge che ha formato la felicità di tante anime, e deve formare la felicità eterna dell'anima mia. […]
>
> 2° L'umiltà. L'umiltà è certamente quella virtù che tanto piace a Dio che per l'umiltà concede le sue grazie, come per l'umiltà d'una Vergine ecc. ecc. Trattandosi che l'effetto della Predica è dovuto alla Grazia, questa va all'umile. Perciò quando voi ascoltate la predica dovete stare con umiltà, in quel momento, qualunque siano i vostri talenti, le vostre virtù, le vostre qualità, pure vi dovete reputare bisognoso di essere istruito, consigliato, illuminato. […]
>
> 3° Un pentimento di non aver profittato sin ora, e un vivo desiderio d'approfittare d'ora in poi. In verità, fedeli miei, sin ora avete inteso tante volte la divina Parola, e ne avete fatto così poco profitto! […] Eppure la Parola di Dio fu paragonata alla semente e il profitto alla messe, se voi piantate una semente e non dà frutti, ve ne dolete, dite male annata! Or perchè non vi dolete quando pensate che questo semente caduta nell'anima vostra non ha germogliato? Perché non piangete pensando alla messe spirituale che avrete raccolta da tanto tempo se... disposizioni? […]
>
> 4° A questo desiderio, dovete aggiungere la preghiera. La preghiera dev'essere la preparazione della predica. Prima di ascoltare la divina Parola dovete pregare Dio in cor vostro e dirgli: Signore fatemi trarre profitto della vostra Paro-

[54] DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 10, pp. 45ss.

la, date un animo umile ad ascoltarla, date un cuore ben disposto a riceverla, fate che frutti poiché in cento per uno».[55]

La consapevolezza della «frequentazione della Parola» ritorna con insistenza nella predicazione del Di Francia: la fede nasce dall'ascolto della Parola e la Chiesa deve centrare il suo impegno sul primato dell'evangelizzazione.[56] La strada che il Signore ha segnato per far conoscere agli uomini «il mistero del Regno di Dio» è quella dell'annuncio della sua Parola. La Parola accolta e vissuta genera la fratellanza, unisce il «corpo» della Chiesa e la sostiene come un «pane quotidiano». È rilevante il parallelo che il Santo propone tra SS. Eucaristia «corpo reale» e Parola di Dio «corpo mistico»:

> «Un giorno Nostro Signore Gesù Cristo narrò una parabola alle turbe, e nol compresero. A Gesù Cristo piacque lasciarli nella loro ignoranza e tacque. Ma rivolto agli Apostoli disse loro: Io ho parlato a quelli per enigma: ma voi che siete miei eletti si rivela la verità e spiegò loro per intiero la Parabola ... Se la parola aduque è il segno della fratellanza delle creature, la parola di Dio è un segno di fratellanza speciale delle nostre anime con Gesù Cristo è il legame d'una Società perfetta che noi che siamo le membra formiamo con G. C. che è il Capo. […] E con voi Iddio non è stato avaro dei suoi tesori! Egli vi ha trattato come figli e non come servi ammettendovi al pascolo quotidiano del suo Corpo reale che è la S. S. e del suo Corpo mistico che è la Divina Parola!».[57]

Anche in diverse «Prediche sulla Madonna» prevalgono le immagini bibliche. Anzitut-

---

[55] DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 10, pp. 46-47.

[56] Circa le condizioni dell'ascolto della Parola di Dio, cfr. DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 10, pp. 47-53.

[57] DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 10, pp. 51-52.

to quelle dell'Antico Testamento: Maria è prefigurata dalla fortezza della fede che fu delle grandi donne della storia sacra (Sara, Rachele, Debora, Giaèle, la sposa del Cantico dei cantici, Rut, Giuditta, Ester). Per il Nuovo Testamento emergono alcuni motivi ricorrenti: la «Bambinella», l'umile ancella, la donna «beata» del Magnificat, la «madre» del Signore, la «stella dei Magi»[58], la «veloce ascoltatrice» della Parola, l'Addolorata, Immacolata, la «Donna dell'Apocalisse».[59] Carica di contenuti scritturistici è la predica intitolata: «Maria volle soffrire per noi», dove il santo rilegge le tappe del Vangelo attraverso la presenza amorevole di Maria, che «ha cooperato come Corredentrice alla nostra redenzione». La chiave interpretativa della sua riflessione è tutta biblica, fin dalla prefigurazione della bellezza della Vergine rivista nella sposa del Cantico:

> «Lo Spirito Santo lodando nella Sacra Cantica le virtù e le bellezze di Maria, parla spesso d'una virtù e d'una bellezza tutta interiore; d'una virtù nascosta nell'intimo dell'anima di Maria. Bella sei tu, le dice, Anima mia, senza quello che al di dentro nascondi. Paragonandola poi al cocchio reale di Salomone la loda dapprima sotto il simbolo delle colonne d'argento e del conopeo di porpora, la sua purità, e ogni altra virtù, indi accenna a quelle virtù intime ed interiori dicendole che di care cose è ricoperto l'interno del suo cuore».[60]

Nella raccolta delle predicazioni occasionali, più volte il Santo torna sul motivo dell'ascolto della Parola di Dio e della necessità di praticare il messaggio del Vangelo. In modo particolare S. Annibale spiega la Sacra Scrit-

---

[58] Cfr. Di Francia, *Scritti,* vol. 18, p. 1.

[59] Cfr. A. M. Di Francia, *Scritti,* vol. 22, pp. 12-13.

[60] Di Francia, *Scritti,* vol. 18, p. 35.

tura, commentandola ed attualizzandola nelle prediche sui sacramenti[61], sui «Novissimi»[62], nei diversi incontri tenuti al clero, alle suore e ai chierici. I suoi interventi dovevano essere molto efficaci, data al ricchezza espressiva del mondo biblico che egli sapeva infondere attraverso la linearità della comunicazione. Più di tutto egli raccomanda tre condizioni per trarre frutto dalla Parola di Dio: l'attenzione, la riflessione e l'assiduità.[63]

3. L'epistolario

La maggior parte dei contenuti dell'epistolario è caratterizzata dalle relazioni che S. Annibale curò sia nel contesto ecclesiale che nelle corrispondenze con i laici. A parte qualche citazione rapida della Bibbia, oltre alla costante menzione del «divino comando del *Rogate*» (riportato quasi sempre per intero in latino), in una lettera del 1926 alla sig.ra Zuccaro S. Annibale si appella al fondamento teologico dello Sacra Scrittura per distogliere una sua interlocutrice dal leggere dei libri eretici e dare credito «alla falsa dottrina così detta della teosofia». Dopo aver richiamato la centralità della rivelazione di Cristo, il nostro autore scrive:

> «Egregia Signora, s'inchini alla S. Chiesa e stia ferma alla "Rivelazione" che ci ha data Nostro Signore Gesù Cristo sui destini dell'uomo per mezzo della Santa Scrittura, dei Santi Evangeli, e tutto per mezzo della S. Chiesa Cat-

---

[61] Cfr. Di Francia, *Scritti,* vol. 24, pp. 5-8; 20-24 (Cresima); 14-15 (Eucaristia); i sacramenti simboleggiati nella scena delle nozze di Cana (72-73).

[62] Cfr. Di Francia, *Scritti,* vol. 24, pp. 88-114.

[63] Cfr. Di Francia, *Scritti,* vol. 10, pp. 47-53 («La Parola di Dio»).

tolica. E sappia che la Divina Rivelazione è quella che è, e non vi si può né togliere né aggiungere».[64]

Una delle lettere più significative per il rapporto con la Sacra Scrittura e segnatamente con la storicità di Cristo è quella indirizzata al prof. Tommaso Cannizzaro (6.01.1916), noto letterato di Messina che gli aveva inviato un sonetto nel quale egli esprimeva dubbi sulla fede. S. Annibale risponde con un altro sonetto accompagnato da una lettera che presenta la realtà divino-umana della vita di Gesù Cristo così come è narrata nei Vangeli. Il Santo scrive:

> «…desidero ardentemente che Lei ami Gesù Cristo, non solamente come sublime Figlio di Maria, ma pure come Figlio Eterno dell'Eterno Padre e vero Dio! Crederlo come Uomo, ammirarlo come sublime Uomo, e non crederlo e non amarlo come Dio, è lo stesso che non amarlo, è lo stesso che miscrederlo!».[65]

Nell'argomentazione che egli propone al suo destinatario, emerge una chiara e sicura padronanza della Sacra Scrittura, che non si presenta sotto forma di vana erudizione, ma è orientata alla motivazione pastorale di presentare la verità cristologica della fede rivelata. Vale la pena di rileggere una parte della lettera al Cannizzaro, per constatare la capacità di saper utilizzare ed intrecciare le tappe della vita del Cristo e l'importanza teologica dei principali avvenimenti:

> « Oltre che tutte le Profezie, che lo caratterizzano come Dio si avverano in Lui, e il Vangelo ne cita parecchie, abbiamo San Giovanni il quale chiaramente dice: In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. E il ver-

---

[64] Di Francia, *Scritti,* vol. 42, p. 11.

[65] Di Francia, *Scritti*, vol. 56, pp. 89-90.

bo si fece carne (cioè Uomo) e venne ad abitare in mezzo a noi. Dunque Dio si fece Uomo. Ecco Gesù Cristo Dio! Gli Evangelisti ce lo presentano in tutta la sua vita come Uomo e come Dio. Nacque bambino nella grotta: ecco l'Uomo. Gli Angeli sulla grotta scendono e cantano, e un Angelo l'annunzia ai pastori dicendo loro: Vi do una novella d'immenso gaudio: è nato il Salvatore del mondo. Ecco il Dio! A trent'anni entra in Gerusalemme, predica e consola gli afflitti: ecco l'Uomo. Opera stupendissimi miracoli risuscitando i morti, moltiplicando i pani, ecc.: ecco il Dio. I Giudei lo vilipendiano ed Egli tace: ecco l'Uomo. I suoi discepoli col solo Nome di Gesù scacciano i demoni e guariscono gli ammalati: ecco il Dio! Venuta l'ora d'immolarsi per noi si lascia prendere e catturare: ecco l'Uomo; ma prima di catturarlo guarisce miracolosamente l'orecchio a Malco a cui San Pietro l'aveva reciso: ecco il Dio. Al Tribunale di Caifa è percosso con uno schiaffo: ecco l'Uomo. Dichiara dinanzi a Caifa che Egli nel giorno del Giudizio verrà sopra le nuvole del Cielo con grande maestà per giudicare tutte le generazioni: ecco il Dio. Lo conducono al Calvario dopo averlo battuto e coronato di spine, lo conficcano in Croce, agonizza tre ore: ecco l'Uomo; ma mentre Egli muore le tenebre si distendono sulla terra, il sole si oscura, la terra trema, i sepolcri si spalancano, i morti risuscitano: ecco il Dio. Morto e deposto dalla Croce è seppellito: ecco l'Uomo; ma il terzo giorno, per come Egli stesso aveva detto, la sua spoglia fu ritolta alla morte, la lapide del sepolcro fu rimossa come leggera piuma, ed Egli risorse bello, splendido, glorioso per non morire mai più, e per assicurare a noi che se saremo a Lui uniti nella Fede e nelle opere, anche noi risorgeremo nel finale Giudizio, per la Gloria immortale!».[66]

L'analisi del testo fa emergere la dimensione divina e umana del Cristo. Va sottolineato come il nostro autore presenta al suo interlocutore la concretezza della vita del Signore (l'insistenza del termine «uomo» e sull'incar-

[66] Ibid.

nazione di Cristo), offrendo una sintesi dei racconti evangelici. In un secondo passaggio egli sottolinea la scelta preferenziale di Dio per i piccoli e i poveri:

> «Nel santo Evangelo leggiamo aver detto Nostro Signore Gesù Cristo al suo Eterno Padre: "Padre, io ti ringrazio perché questi misteri li hai nascosti ai sapienti e li hai rivelati ai pargoli". Grande è il senso di queste parole! Esse vogliono dire che le verità divine non si acquistano mediante la forza e le speculazioni dell'ingegno umano; non sono patrimonio dei dotti restandone privi gl'ignoranti; ma al contrario, l'uomo semplice, umile, docile, sia pure un poverello, un idiota, può credere ai misteri della Fede ed amarli, e praticarli, e salvarsi; mentre l'uomo d'ingegno, istruito, il quale crede di trovar Dio con la forza del suo ingegno, con la sua scienza, con i suoi raziocini, con le sue speculazioni, nulla trova, Dio gli sfugge, Dio da lui si nasconde, e si avvera la parola detta da Gesù Cristo nel Vangelo: "*Quaeritis me et non invenietis*, Mi cercherete, ma non mi troverete"».[67]

4. I componimenti poetici

Lungo la sua vita il Di Francia scrisse numerosi componimenti poetici, diversi per genere, tema e situazione.[68] In alcune poesie ritroviamo l'utilizzazione della Sacra Scrittura, a conferma di come anche il suo animo poetico fosse segnato dall'amore per la Bibbia.[69] Una maggiore presenza di citazioni della Sacra

---

[67] Ibid.

[68] Cfr. la prefazione scritta da S. Annibale per introdurre il volume *Fede e Poesia* (cfr. DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 47, pp. V-VII).

[69] Tra i vari soggetti e temi biblici presenti nei componimenti poetici, segnaliamo: S. Giuseppe, Betlemme e il Natale, il Cuore di Gesù, Maria Maddalena, la samaritana, la pecora smarrita e soprattutto la Vergine Maria con il titolo di Immacolata, di Addolorata e della S. Lettera.

Scrittura si evidenzia nel volume intitolato «Gl'Inni del 1° Luglio», che nasce per celebrare solennemente in la presenza della SS. Eucaristia nelle Case dell'Istituto. In occasione della celebrazione annuale del 1° Luglio, S. Annibale soleva dare un «titolo» a Nostro Signore e alla SS. Vergine, componendo testi inni poetici con riferimenti e immagini bibliche.[70] Tra i numerosi testi, riportiamo un esempio significativo costituito dal «titolo» alla Madonna: «Maria regina assisa alla destra del re» (del 1926), strutturato in 12 quintine con rima alternata e seguito dall'interpretazione allegoria del Salmo 44. Proponiamo le prime due strofe con il commento biblico da lui stesso elaborato:

> «Ei la vide il fatidico Vate / Fisso in alto dall'alma Sionne, /Tra le vergini figlie beate / Lei Regina fra tutte le donne / Stava assisa alla destra del Re.
>
> Sulla veste smagliante nell'oro / Era sempre un intreccio novello, / Un mutarsi dell'aureo lavoro / D'ora in ora più vago, più bello / Dal diadema ai calzari del piè.
>
> Il "fatidico vate" è il santo profeta Davide. Egli nel Sal 44, che inizia col versetto: *Eructavit cor meum verbum bonum, dico ego opera mea regi*. Effonde il mio cuore liete parole, io canto al re il mio poema [Sal 44,2], dice: *Asistit regina a destri tuis*: la Regina stette alla tua destra [Sal 44,10]. *In vestitu deaurato circùmdata varietate* [Sal 44,10], sèguita il salmista, e aggiunge che la Regina Maria stava alla destra del Re con veste indorata, e circondata di varietà. Per la veste indorata s'intende la carità divina e la purezza illibatissima della Santissima Vergine Maria. Per la varietà che la circondava nel suo vestire s'intendono le molteplici virtù della Santissima vergine, e i diversi doni e privilegi di cui il Signore l'adornò».

---

[70] Diversi titoli applicati al Cristo e alla Vergine Maria negli «Inni del 1° luglio» sono tratti dal contesto e dal formulario biblico.

Il brano pone in evidenza la capacità di assimilare la Bibbia, specificamente il Salmo 44, rielaborandolo in forma poetica ed interpretando il suo messaggio in prospettiva mariologica secondo una lettura allegorizzante: la sposa del re, celebrata nel salmo di intronizzazione, è figura della Vergine Maria, sposa di Dio e regina assisa alla sua destra. S. Annibale non si accontenta di trasformare in versi poetici la lettura allegorica, ma ne traccia anche il metodo interpretativo, che unisce la fedeltà al testo biblico (*Vulgata*) e l'attualizzazione spirituale e pastorale.[71]

Oltre alle poesie S. Annibale amava comporre drammi teatrali, tra i quali si trovano due ispirati a soggetti biblici: la «Pecorella smarrita» e «La samaritana». Di quest'ultima riportiamo tre strofe che egli ha riscritto:

> «[È Gesù che parla alla samaritana]: O vanità di quella agreste grazia / Insidiosa che giammai si sazia / D'insidiare l'anime col gesto / Impudico, o velato o manifesto! / O tu di Samaria donna che viene, / Misera non conosci i veri beni; / Ma l'amor mio che cerca i peccatori, / Te cerca in preda degl'indegni amori! […]
>
> Rassicurati, o donna, l'ora è venuta già / Che né di Gerusalemme né qui si pregherà /Il Padre mio, ma là, nell'occidente / Sarà luogo nel qual dalle redente / Anime nella nuova di grazia legge / Vere agnelle dell'unico mio gregge, / Con fede ed opre sante si pregherà / In Ispirito Santo e verità».[72]

Nella figura della samaritana S. Annibale intravede l'anima disordinata e confusa di ogni credente che cerca e brama la verità. L'incontro con il Figlio di Dio ci fa aprire gli occhi della fede e ci invita ad un cambiamento radi-

---

[71] Un simile metodo è comune all'indirizzo allegorizzante che troviamo nei commenti dei Padri della Chiesa.

[72] DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 60, pp. 120-121.

cale del nostro modo di pensare e di vivere. Passare dalla «vanità» degli idoli alla «verità» di Dio, che è mistero trinitario. Anche in questo contesto S. Annibale introduce il motivo biblico della «compassione» del Signore: solo in questa «compassione divina» l'anima assetata può ritrovare l'amore genuino e sentirsi accolta, amata e perdonata.

Tra i componimenti poetici ispirati alla Sacra Scrittura primeggia il «Melodramma delle Nozze d'argento della Pia Opera degli'interessi del Cuore di Gesù», che intende celebrare il 25° anniversario della venuta del SS. Sacramento nell'Opera. Poiché in quell'anno il titolo dato al Signore fu «Sposo celeste delle anime amanti», sant'Annibale compone un lungo testo poetico sulla falsariga del *Cantico dei Cantici*, intitolandolo «Epitalamio dei celesti amori del Sacramentato Iddio coi suoi eletti». L'opera, in parte recitata e in parte cantata, è degna di essere approfondita sul piano letterario e teologico, sia per la forza espressiva che per la ricchezza biblica ivi contenuta.[73]

5. Gli interventi su alcuni giornali[74]

Fin dal periodo della sua giovinezza S. Annibale ebbe la possibilità di scrivere articoli e collaborare ad alcuni giornali e periodici locali[75]. Nei suoi interventi egli tratta diversi argomenti e cura alcune corrispondenze.

---

[73] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 47, pp. 28-58. Per l'analisi del testo, cfr. PEGORARO, *Padre Annibale e l'uso della Sacra Scrittura*, pp. 13-30.

[74] Cfr. MAGNO V., *Uomo della comunicazione,* Padre Padre Annibale, oggi, 3 N. S., pp. 7-11.

[75] I suoi contributi sono stati pubblicati nei seguenti giornali e periodici: *La Parola Cattolica*, *La Luce*, *Il Santo dei Miracoli*, *Il Corriere Peloritano, Il Risveglio, Il Faro*, *La Scintilla*, *Dio e il prossimo*.

Dall'analisi complessiva dei testi si può notare come il ricorso alla Bibbia ritorna con una certa frequenza.[76] Di particolare rilievo per la nostra ricerca risulta il «Breve cenno sulla Illustrazione della Santa Scrittura e sopra altre opere della Serva di Dio Suor Maria Luisa di Gesù».[77] Nel presentare la persona e l'opera della Serva di Dio, monaca illetterata che commenta tutta la Bibbia per ispirazione divina, S. Annibale mette a fuoco la complessità della formazione e dell'interpretazione delle fonti bibliche. In primo luogo egli spiega perché la Sacra Scrittura appare tanto difficile al lettore comune e richiede una particolare preparazione intellettuale. Egli scrive:

> «La Santa Scrittura, come ognun sa, è quel gran Libro che ha esaurite le più elevate intelligenze del mondo. La difficoltà in esso presentasi sotto ogni forma: difficoltà nella semplice parola, difficoltà nello spirito della parola, nella fraseologia orientale, nella percezione del racconto storico; ond'è che alla spiega della Bibbia richiedesi conoscenza di lingua, di storia, di geografia, e sopratutto profonda conoscenza di teologia; richiedesi acutezza di mente a penetrare il significato dei simboli e dei misteri, se pure avvi umana intelligenza che possa comprendere il misterioso linguaggio della Cantica e dell'Apocalisse; richiedesi perizia somma a non dare in fallo nelle apparenti contraddizioni, accortezza nel salvare in ogni caso la dottrina cattolica».[78]

---

[76] Dei diversi riferimenti biblici che si trovano nei testi, è interessante l'utilizzazione allegorica del motivo biblico delle «tenebre» in occasione di un evento meteorologico accaduto a Parigi (cfr. DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 52, pp. 168-170).

[77] Il testo è stato pubblicato a Messina nel 1875 come *Presentazione* dell'opera della Serva di Dio e si struttura in sei paragrafi (cfr. DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 52, pp. 41-48).

[78] DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 52, pp. 41-42.

Oltre allo studio delle questioni storiche e letterarie, la Sacra Scrittura implica un'ermeneutica adeguata, che sia in grado di cogliere i principali collegamenti con le verità della fede, le istanze morali e le questioni teologiche riguardanti l'uomo e il suo destino. Così si esprime:

> «Oltre di che commentare la Scrittura non significa darne una arida spiegazione del versetto biblico, ma è un saperne trovare tutte le attinenze che quel passaggio potrebbe avere con le conseguenze morali della dottrina cattolica; è un saper discorrere dei più eccelsi misteri, come sarebbero la Trinità, l'Incarnazione, la grazia, la predestinazione, e simili. Chi poi dotto in tante scienze, ricco di pregi intellettuali, e a tali pubblici segni da non parere temerità la sua, intraprender volesse la Illustrazione della Santa Scrittura, non potrebbe certo riuscire a qualche cosa senza lunghi anni d'indefesso lavoro, svolgendo volumi, leggendo autori, riscontrando Santi Padri, scrivendo e correggendo ad ogni passaggio di quel libro misterioso nel quale, a dire di S. Pietro, molte cose vi sono difficili all'intelletto».[79]

Tra i libri che il Santo riteneva più difficili da interpretare, egli menziona il Cantico dei Cantici per l'Antico Testamento e l'Apocalisse per il Nuovo Testamento.[80]

La Sacra Scrittura non è un'opera fine a se stessa: essa richiede un approccio integrale, che chiede di collegare il livello storico-letterario dell'interpretazione con il messaggio teologico e spirituale sottostante. Possiamo affermare che il Santo non solo possedeva la consapevolezza di questo procedimento ermeneutico, ma che egli è riuscito a fare sintesi, unendo insieme la forza espressiva della letteratura e della narrazione biblica con la profondità del suo contenuto teologico-morale, attualizzato nell'esercizio dell'apostolato.

---

[79] Di Francia, *Scritti*, vol. 52, p. 42.

[80] Ibid.

Un bilancio

L'analisi proposta ha permesso di contestualizzare il singolare periodo storico nel quale il santo messinese è vissuto e si è formato. Dalla produzione letteraria emerge la spiccata conoscenza intellettuale e la notevole memorizzazione del testo sacro, soprattutto per via delle copiose citazioni bibliche disseminate nei suoi scritti. S. Annibale ha amato profondamente la Bibbia, ritenendola il «libro della vita spirituale» e allo stesso tempo, la fonte a cui ispirarsi per il discernimento morale e il ministero apostolico. Nel tentare un bilancio del percorso svolto, ci sembra utile distinguere due ambiti che caratterizzano la relazione di sant'Annibale con la Sacra Scrittura: a) l'ambito ermeneutico e metodologico; b) l'ambito spirituale e pastorale.

a) L'ambito ermeneutico e metodologico

Il suo approccio ermeneutico può essere sintetizzato in tre aspetti.

– Il primo aspetto consiste nell'approfondimento letterario dei testi, che si combina bene con il suo estro poetico e la sua espressività lirica (le preghiere) e narrativa (omelie e insegnamenti). Per tale ragione si constata una certa insistenza verso i libri e i soggetti che rispondono meglio a queste caratteristiche: in primo luogo i testi poetici dell'Antico Testamento: sezioni patriarcali, Cantico dei Cantici, alcuni oracoli profetici, figure femminili, salmi e sezioni sapienziali. Per il Nuovo Testamento, oltre alla pericope del *Rogate*, spiccano i racconti del Natale, le parabole e figure evangeliche, le scene della Passione, i dialoghi giovan-

nei, gli Atti degli Apostoli e la predilezione per la Vergine Maria.

– Il secondo aspetto riguarda il metodo esegetico, che pondera la storicità dei testi (secondo le conoscenze e le cognizioni del tempo)[81] con la loro interpretazione allegorica ed attualizzante[82]. Su questo versante il Di Francia non sembra discostarsi dal metodo generalmente seguito nell'ambiente cattolico del tempo.[83] Il contenuto biblico adottato e le applicazioni interpretative vanno comprese nell'orizzonte della sua preoccupazione pastorale e non intese come frutto di una ricerca esegetica di tipo accademico. Egli non va alla ricerca di soluzioni sensazionali, né di interpreta-

---

[81] Seguendo l'opinione comune del suo tempo, egli ritiene Mosè autore del Pentateuco e confonde la figura giovannea di Maria di Betania (cfr. Gv 12,3) con la Maddalena (cfr. ID., *Scritti,* vol. 25, 105). La stessa sovrapposizione si verifica nell'episodio della donna peccatrice in Lc 7,36-50, che egli identifica con la Maddalena. Cfr. il sonetto *A Santa Maria Maddalena*: «Se ti lavai col pianto /Col crin ti tersi il piè /Ed implorai mercè / Quanto T'amai! / Signor deh! fammi tanto / Piangere e sospirar. / Deh! fammi tanto amar / Quanto peccai!» (ID., *Scritti,* vol. 43, 149).

[82] Riferendosi all'approccio metodologico di S. Annibale, T. Pegoraro osserva: «In genere la sacra Scrittura genera uno spunto ed una pista di preghiera o di predicazione. Il testo biblico perde della propria originalità ma acquista quella sensibilità personale, che indica maturazione di comprensione del testo stesso, suo adattamento alla circostanza e al pubblico ed arricchimento mediante l'intuizione personale. In tal senso si può parlare di "uso" della Scrittura inclinato ad una interpretazione del tutto particolare o privata. Sembra che non vi sia alcuna intenzione di proporla come interpretazione ufficiale» (PEGORARO, *Padre Annibale e l'uso della Sacra Scrittura*, p. 39).

[83] Egli attinge il suo metodo soprattutto dalla lettura delle opere di S. Francesco di Sales e di S. Alfonso M. De' Liguori (cfr. DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 52, p. 42).

zioni fuorvianti della Bibbia: la sua attenzione rimane nell'orizzonte spirituale e pastorale anche quando si rivolge ad un pubblico colto.[84] Talora il suo approccio sembra dipendere da una lettura allegorizzante dei temi e delle figure bibliche, altre volte egli privilegia la forza narrativa degli episodi e il loro messaggio morale. Guidato da una straordinaria fedeltà alla Dottrina e al Magistero della Chiesa, S. Annibale legge la Sacra Scrittura alla luce della fede e ne propone l'interpretazione sempre nel rispetto della verità rivelate e proposte nell'insegnamento ecclesiale. Ciò che rimane singolare è l'intenzionalità biblica della sua opera: per sé e per la sua Congregazione S. Annibale propugna una capillare diffusione del testo sacro ed auspica una spiritualità fondata sulla Parola di Dio e sulla SS. Eucaristia.

– Il terzo aspetto consiste nella capacità di leggere la Sacra Scrittura secondo una visione «olistica» dei testi, ordinata dottrinalmente ed orientata in senso cristocentrico. La conoscenza scritturistica si sposa con la passione ecclesiale, le nozioni che egli possiede si fondono con le preoccupazioni di formare i suoi interlocutori e lettori alla sana e solida dottrina cristiana. Per tale ragione S. Annibale non usa la Bibbia per se stessa, né pretende di imporre la sua interpretazione come modello ermeneutico da seguire, ma adotta il testo sacro per la predicazione rivolta a tutti, specialmente ai piccoli e ai poveri. La sintesi più efficace del suo incontro con la Bibbia è tematizzabile nel brano del *Rogate* (Mt 9,36-38; Lc 10,2). In

---

[84] L'insistenza sulla formazione morale e sulla pratica del Vangelo è sollecitata dall'ambiente culturale del tempo, dallo stile spirituale e dal clima apologetico che si respirava nel confronto con la tendenza razionalistica e positivistica di fine '800 in Europa.

esso egli coglie la «chiave interpretativa» della relazione tra Dio e l'umanità: la compassione del Cristo di fronte alla folle «stanche e sfinite» e la condivisione della «Rogazione evangelica» quale principio teologico e generativo del progetto universale di salvezza.[85]

b) L'ambito spirituale e pastorale

Un secondo ambito è costituito dal ruolo che la Sacra Scrittura assume nell'esperienza spirituale e pastorale del Santo messinese. Le preghiere di S. Annibale sono la testimonianza più eloquente di come egli ha incontrato Dio e ha vissuto la sua esperienza spirituale accogliendo la sua Parola. Possiamo affermare che il segreto della sua vitalità spirituale è racchiuso nella dinamica dell'ascolto e dell'interiorizzazione della Bibbia pregata e proclamata. Le orazioni, le novene, le omelie e le predicazioni, le lettere, i componimenti poetici e i contributi giornalistici incarnano e traducono le pagine della Sacra Scrittura, facendo emergere la statura spirituale e la passione pastorale di S. Annibale. In questa prospettiva egli anticipa profeticamente il cammino della Chiesa, proponendo senza remore una diffusione convinta e fiduciosa della Sacra Scrittura a tutti, dai bambini ospiti degli orfanotrofi alla gente comune, fino ai suoi collaboratori più stretti.

Il «banco di prova» della consistenza biblica nella vita del Santo messinese rimane sicuramente il suo ministero pastorale. Le testimonianze individuabili negli *Scritti* e quelle dei suoi collaboratori confermano l'impronta biblica del suo ministero sacerdotale, che

---

[85] Si veda l'interpretazione del passo del *Rogate* secondo il commento all'Inno Eucaristico del 1926 (cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 46, pp. 266-270).

egli seppe trasfondere in coloro che ne seguirono le orme. Passando attraverso le tragedie sociali e spirituali dell'Italia meridionale del tempo, l'opera di S. Annibale si impone come un esempio profetico di evangelizzazione della carità e di promozione dell'uomo sotto la luce della Parola divina. La solida conoscenza della Sacra Scrittura ha prodotto nel cuore e nell'azione di S. Annibale un «salto di qualità», tanto da contraddistinguere le sue fondazioni proprio per il primato della Parola di Dio unita all'amore compassionevole e misericordioso per gli ultimi.

Contemplando il Cristo dei racconti evangelici e interiorizzando la sua vicenda storica, S. Annibale ripropone nella sua opera la «grande narrazione del *Rogate*» come «Vangelo di speranza», evitando di relegare il suo progetto carismatico ad un mera opera assistenziale. In definitiva possiamo ritenere che la Sacra Scrittura rappresenta la «dimensione qualitativa» della sua azione pastorale e allo stesso tempo, segna l'orizzonte entro il quale vanno interpretate le parole e le opere del santo messinese. Scrive T. Pegoraro:

> «Si può dire che Padre Annibale si sia avvicinato alla Scrittura e l'abbia fatta conoscere con uno spirito pratico o morale, piuttosto che da studioso. Tale metodo gli è servito molto per la crescita personale nella vita cristiana ed ha aiutato convenientemente coloro che lo hanno riconosciuto come padre».[86]

Questa «paternità» di S. Annibale oggi può e deve essere riscoperta anche nella relazione con la Parola di Dio, rileggendo le sue opere e imitando la sua testimonianza di vita.

---

[86] PEGORARO, *Padre Annibale e l'uso della Sacra Scrittura*, p. 40.

Conclusione

S. Annibale è stato un «uomo della carità» e allo stesso tempo un «apostolo della Parola di Dio». Per tale ragione questo lavoro offre una testimonianza di come incarnare nella concretezza della carità vissuta la Parola divina annunciata.

In questi decenni post-conciliari si sono verificati cambiamenti epocali di portata universale, fuori e dentro le comunità cristiane. Per diverse ragioni e situazioni, gli scenari internazionali stanno presentando rapide trasformazioni e si avverte il bisogno di riformulare la proposta del Vangelo in contesti e situazioni nuove. Siamo chiamati a preparare il futuro, il cui progetto appartiene solo a Dio. Per poter guardare avanti con speranza, tutti noi abbiamo bisogno della testimonianza di uomini e di donne che hanno incarnato la Parola di Dio con la sapienza e la forza dello Spirito.

Partendo dalla situazione di povertà e di bisogno della sua Messina di fine'800, S. Annibale si è lasciato guidare dall'amore per la Sacra Scrittura, ha centrato la sua vita sul carisma della Rogazione evangelica e ha saputo comprendere e rispondere ai bisogni della Chiesa e dei poveri del suo tempo. Rileggendo oggi la sua opera, alla luce degli sviluppi teologici e pastorali prodotti dal Concilio, possiamo affermare che S. Annibale rappresenta un sicuro protagonista di questo processo di evangelizzazione. Il suo esempio non rimane datato al periodo storico in cui egli ha operato, ma prosegue con efficacia nell'azione e nel servizio della grande famiglia rogazionista.

In tal senso la riscoperta e l'approfondimento della dimensione biblica nella vita e nell'opera del Santo messinese possono aiutarci nel discernimento spirituale e nell'orientamento pastorale del nostro presente, mentre continuiamo a vedere le folle «stanche e sfinite come pecore senza pastore» e a vivere la struggente compassione del Cristo racchiusa misteriosamente nelle sue parole: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe» (Mt 9,37-38).

INDICE

Presentazione 3

Introduzione 7

La formazione di S. Annibale
e la Sacra Scrittura 10

II. La produzione letteraria
di S. Annibale e a Sacra Scrittura 22

Un bilancio 41

Conclusione 46

Della stessa serie

1. **Apostolo dei tempi nuovi** - *Riccardo Pignatelli*
2. **Modello di vita sacerdotale** - *Card. Crescenzio Sepe*
3. **Uomo di comunicazione** - *Vito Magno*
4. **Una vocazione per le vocazioni**
   Mons. Angelo Comastri
5. **Il suo impegno sociale** - *Sandro Perrone*
6. **Promotore della donna** - *Concetta Virzì*
7. **Imprenditore della carità** - *Angelo Sardone*
8. **Apostolo delle famiglie** - *Antonio Ritorto*
9. **Le vocazioni: la sua passione** - *Riccardo Pignatelli*
10. **Eucaristia Rogate Carità** - *Gaetano Ciranni*
11. **Il suo messaggio profetico** - *Gualberto Giachi, S.I.*
12. **Provocatore della cultura** - *Mario Germinario*
13. **Santo** - *Vito Magno*
14. **Una memoria santa** - *Angelo Sardone*
15. **Cuore compassionevole** - *Mirella Gramegna*
    e Doriana Nuzzi
16. **Uomo eucaristico tra i poveri** - *Celestino Ventrella*
17. **Innamoratevi di Gesù Cristo** - *Riccardo Pignatelli*
18. **Consegnato completamente a Maria**
    Giuseppe Aveni
19. **Sintonizzato col Cuore di Gesù** - *Silvano Pinato*
20. **Evangelizzatore della giustizia** - *Nicola Palmitessa*
21. **Il Padre degli orfani** - *Mario Di Pasquale*
22. **Editore giornalista e scrittore**
    Gianfranco Merenda
23. **Monstra te esse patrem** - *Pietro Cifuni*
24. **Una vita con i Santi** - *Fortunato Siciliano*
25. **Un comunicatore originale** - *Angelo Sardone*
26. **Apostolo del divino volere** - *Riccardo Pignatelli*
27. **Collaboratore e direttore de «La Parola Cattolica**
    Maria Recupero

Supplemento al n. 3 di ADIF - Luglio-Settembre 2008

PERIODICO TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE – Poste Italiane S.P.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB-ROMA – Registrazione presso il Tribunale di Roma, n. 473/99 del 19 ottobre 1999 – *Direttore Responsabile:* Salvatore Greco – *Redazione:* Angelo Sardone

www.difrancia.net – e-mail: postulazione@rcj.org

Fotocomposizione e stampa: Litografia CRISTO RE - 00067 Morlupo (Roma)